

L'ALCHIMISTA TRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 antecipate; per tutto l'Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione: ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercato Vecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti franchi; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancamento. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

STUDJ CRITICI

SULLA

LETTERATURA MODERNA

DEL ROMANZO

È un fatto bizzarro, e non molto consolante, che oggi in Italia la maggior parte della letteratura consista in studj critici sulla letteratura medesima. Vi hanno più critici che libri da criticare, più teorie che applicazioni. Questa copia di critici, che quand'è proporzionata ai bisogni della letteratura, segna un progresso e un raffinamento nel gusto, quando è in tanto disequilibrio, è indizio manifesto d'impotenza e d'inerzia. È più facile infatti discutere sul già fatto, che fare il da farsi, predicare principj generali, che metterli in pratica.

È bizzarro del pari che, mentre questa preponderanza d'una delle due parti darebbe a credere che l'altra si curvasse docile e subordinata ai suoi voleri, qua invece il più debole si ribella continuamente al più forte, lo schiavo si ride del padrone, e il monopolio del gusto, che sembrerebbe doverle appartenere, le sfugge quasi sempre di mano. Ma non solamente gli scarsi prodotti della nostra letteratura sono in perpetua contraddizione colle leggi che la critica vorrebbe dettar loro, che anche il volgo dei *consumatori*, il quale nell'economia del mondo letterario si compone di quanti vendono, comprano e leggono libri, sembra dilettarsi a darle continuamente torto. È vero che essa non se ne prende fastidio, anzi quando i suoi rappresentanti scendon di cattedra, seguon di buon' animo la corrente, a cui dall'alto gridavan senza posa di arrestarsi, minacciandola della loro sforza, come Mosè le acque del Mar Rosso. Volete un esempio di quel che asseriamo? A voi.

In qual giornale di critica non avete voi udita qualche tirata contro la lettura dei Romanzi? Qual opuscolo di pedagogia non ha declamata la sua apostrofe contro questa letteratura corrotta e corruttrice? Qual rivista letteraria non ha lanciata la sua pietra contro l'*oltramountainismo* di questo genere? E, notate, non sono discussioni studiate e profonde, non filippiche ordinate e stringenti; son dardi scagliati così di passaggio, colpi

tirati a volo, come ad un nemico che non merita una battaglia, come ad una carogna cui si dà un calcio per torla dalla propria via. Talchè se voi per esempio, scendeste allora dalla Falterona, vidreste per avventura a credere che questo genere di letteratura fosse in completo discredit, che fosse riguardato come merce di contrabbando trafficata solamente da pochi disgraziali, e fuggito dai più come la peste, o peggio.

Ebbene, entrate nei gabinetti di lettura, e non gli troverete abbondanti d'altro che di Romanzi di tutte le nazioni schierati in battaglia sugli scaffali: penetrate nelle camere degli studenti, e la prima cosa che vi darà nel naso sarà il *Digestum*, o l'*Infiriatum* affogato sotto un nuvolo di *feuilletons*, e di racconti sociali: nello studio degli Artisti, le *Memorie del Diavolo*, o i *Misteri di Parigi* sotto l'*Assunzione del Raffaello*, o una *Vergine del Murillo*: nella *toilette* delle Dame, le *Cocù* di Paolo Kock fra i profumi delle essenze e delle pomate: nella soffitta delle modistine, il *Testamento di Ducange* o *Paolo e Virginia* nelle scatole da cappelli: fruscate perfino nelle celle di qualche nostro Collegio e troverete fra le materasse Victor Hugo in pacifica conversazione con le *Metamorfosi d'Ovidio* o il *Dizionario delle Favole*: guardate finalmente dal buco della chiave nel santuario di qualche critico, e lo vedrete gravemente occupato a digerirsi il suo Romanzo, lasciando a mezzo un articolo in cui lo metteva alla pari del *Cholera Morbus*. Insomma passate in rivista le case, le ville, le botteghe di quanti sanno compilare, fate l'appello dei capi d'opera del genere, e da ogni parte vi risponderanno „presente!“ È una manna generale; non si legge, si divora; le novità si attendono come la manna e piovon come la grandine; gli scrittori guadagnan migliaia, gli editori milioni, e spingono allegramente davanti a se questo diluvio, questa invasione più civile, ma non meno numerosa di quella dei Barbari.

Qual'è dunque la causa di questa contraddizione tra la critica e il gusto, tra quel che si osa dire e quel che si fa? non si può rispondere a questa domanda che facendosene un'altra, anzi varie altre. Qual'è lo spirito e il carattere di questa letteratura, e la ragione della sua enorme diffusione? Come e quanto è essa omogenea alla nostra civiltà, al nostro carattere?

Mi facea mestieri premettere questa lunga ci-
calata per entrare nella trattazione d'una materia,
di cui mi sembra non sia mai stato ben definito il
campo, mai colto il vero punto di vista. Per altro
è d'uopo ricorrere all'abitudine un pò cattedra-
tica e vecchia, ma sempre buona, di rimontare ai
principj generali, di partirsì da un'astrazione.

La missione e l'importanza della letteratura
si modifica colla civiltà per cui vive. In una ci-
viltà nascente, essa dev'essere eminentemente e
direttamente educatrice; in una civiltà molto avan-
zata invece serve a questo scopo in modo più indi-
retto, ed è più specialmente strumento al diletto e
alla speculazione. Quindi il diverso carattere di que-
ste due letterature. In quella il genio e l'arte, dovendo
sottostare alla morale santità dello scopo, essa è
più sobria, più castigata, fors'anco più vigorosa,
ma più circoscritta e meno variato è il campo in
cui si aggira. La lirica, l'eloquenza, la storia co-
me cronologia e come dramma sono le sue specie
quasi esclusive; lo slancio e la fede la sua im-
pronta. L'altra, che si riguarda meno legata da
quel vincolo, scavalla con foga incomposta, invade
tutti i campi, veste tutte le forme, e non ha gene-
ralmente altra mira che il successo, altro freno
che le leggi penali. Una società usata a tutte le
emozioni, a tutte le novità, e perciò appunto insaziabile
di novità e di emozioni, come l'ebro
cui il bere cresce la sete, esaurisce ben presto
tutti gli oggetti estrinseci, ed è costretta a ripie-
garsi sopra se stessa, per cercarvi materia a sol-
laticare la propria curiosità, a scuotere la sua apa-
tia. Quindi il Romanzo ed il Dramma sono il
tipo speciale di questa letteratura. Victor Hugo,
che può riguardarsi come il suo corifeo in Fran-
cia, ha detto in una sua prefazione: „la poésie
a trois âges, dont chacun correspond à une époque
de la société — la lyrique, l'épopée, le drame :
en effet la société commence pour chanter ce
qu'elle rêve, puis raconte ce qu'elle a fait, enfin
se met à peindre ce qu'elle pense.“

È facile argomentare qual sarà l'influenza e
lo spirito d'una letteratura che parla da questi
principj, e in quali difetti trasmederà. L'uomo av-
vezzo a cercare il bello e lo straordinario nella
natura che lo circonda o nelle proprie astrazioni,
gode di veder se stesso sulla scena obietto di tanti
studi, di tanta curiosità, subietto d'un dramma che
colorisce e poetizza ai suoi occhi l'andamento
lento e monotono d'una vita positiva e prosaica.
Qual tesoro d'insegnamenti non potrebbe egli ri-
trarre da questa analisi animata, da questo gran
Museo di morale in azione? Però com'egli è un
essere assai meschino, ma ha molta vanità, co-
mincia a trovarsi troppo piccolo su questa scena,
e vuole ingrandirsi agli occhi propri quanto agli
altrui; non vuole più uno specchio ma un micro-
scopio: quindi esagera se stesso con i suoi vizi
e le sue virtù; il suo riso dev'essere una convul-
sione, il suo piacere un delirio, il suo lamento un

ruggito, il suo dolore una disperazione: e si agita
e si arruffa, e si gonfia, finchè quando è vicino
a trovarsi gigante e sublime, finisce (giacchè gli
estremi si toccano) finisce, oh! sciagura!! col
trovarsi ridicolo. E allora?... allora ride, o finge
di ridere di se, degli altri, di tutto. Dalla verità
all'esagerazione, dall'esagerazione allo scetticismo.
Questa è la storia del Romanzo sociale: se ne
possono deplofare i difetti, si può studiarsi di uti-
lizzarne l'influenza dirizzandolo per la strada mi-
gliore; ma è inutile, come fanno i più, prender-
sela col genere, attaccarlo per il suo lato artisti-
co: esso è figlio legittimo di quella società che lo
si accusa di corrompere, ed è quale essa lo vuole,
quale lo richiede il soggetto che essa gl'impona.
È ingiusto lapidare gli scrittori che forse non
hanno altro torto che quello di dar ragione alla
loro epoca: e quando, per negargliela, dovrebbero
rinunciare alle lusinghe, agli applausi, all'oro che
essa accumula sui suoi prediletti, hanno il diritto
di esser compatiti. È il caso di rispondere, come
Cristo per la donna adultera: „chi di voi è senza
macchia scagli la prima pietra“; perchè gli uo-
mini non fanno le epoche: preparano quelle av-
venire, ma subiscono la propria.

(continua).

IGIENE PUBBLICA

Dopo avere tante volte invocata l'istituzione
delle commissioni igieniche edilizie all'effetto spe-
cialmente di procurare la mondanità delle case dei
poveri e quindi la salubrità dell'atmosfera in cui
respiriamo, noi ci siamo compiaciuti in leggere
la bella scritta del Dott. Cornay, membro dell'Ac-
cademia nazionale di Francia intitolata *L'organiz-
zazione dell'igiene pubblica in Francia*; poichè in
questa sono espresse molte di quelle opinioni che
noi avevamo proclamate nel nostro giornale. Per-
suasi quindi che i gentili nostri concittadini faran
migliore accoglienza agli avvisi che in questo ri-
guardo promulgava il dottor francese, di quel che
fecero alle povere nostre parole, noi porgeremo loro,
un sunto del sopralodato scritto, certi che qualora
questo sia debitamente considerato, recherà rile-
vanti vantaggi alla comune salute.

Non è possibile, dice il Dott. Cornay, di in-
dugiare più a lungo il termine dei gravi trasor-
dini che rispetto all'igiene predominano tutt'ora
in Francia. Le popolazioni incessantemente colpiti
da nuove epidemie, e spaventate a ragione della
loro frequenza, della loro persistenza e gravità,
reclamano grandi e presti provvedimenti. La com-
parsa subitanea di siffatti morbi spaventò tanto più
i popoli, in quanto ch'essi videro sovente an-
nientarsi in poche ore il principio vitale anche
negli individui più vigorosi, quasi avessero inge-

sto un veleno mortifero; anzi molti si credettero realmente avvelenati, a tale, che non pochi innocenti furono vittime di questo pregiudizio popolare. L'epidemie di ogni genere sono divenute si frequenti in Francia, che sembrano avervi eletto perenne soggiorno, sì che veggansi ogni giorno molte vite, anche nelle classi più benevise dalla fortuna. — Queste epidemie si succedono con una spaventevole rapidità: oggi ci hanno paesi desolati dalla miliare, domani ve ne sono altri flagellati dalla febbre tifoide, dal tifo, dal vajuolo, dalla scarlattina, dal morbillo, dal cholera ecc., e queste malattie hanno tutte un carattere contagioso, e infieriscono in guisa inflessibile sulla povera famiglia umana.

Veduto questo egli è facile di far capaci anche le intelligenze più ottuse, che l'aria che respiriamo è il veicolo di contagi letali, dinnanzi a cui nulla può, né l'opulenza, né la forza, né il genio dell'uomo.

Finora l'igiene fu riguardata troppo come scienza speculativa, ora sarebbe tempo di tradurla in fatto e di farne utili applicazioni per ben essere delle nazioni. Per ciò noi vorremmo che fosse istituito un Ministero centrale d'igiene che dirigesse questa parte vitale della medicina. Gli uffici e i comitati di salubrità che già esistono sono buone istituzioni, sufficienti a certi bisogni, ma questi non costituiscono quelle norme salutari che si religiosamente seguivano i popoli più sapienti dell'antichità. E veramente i nostri comitati igienici qual bene ci hanno essi fatto finora? Ognuno sa che nell'imperversare delle epidemie non basta distribuire degli opuscoli di medicina popolare — non basta mandar medici a studiare i morbi, non basta annunziare il numero delle vittime che cadono a ciascun giorno.

Tutte queste cure non giovano ad impedire lo sviluppo ed il progresso di queste malattie qualora non vi soccorra l'igiene che sola può insegnarci a prevenirle, col togliere tutte quelle cause che ne favoriscono lo sviluppo. Da qualche secolo i Governi ed i Municipi si argomentarono a combattere i morbi umani, costruendo giganteschi ospizj, quindi noi ci confidiamo che essi vorranno mostrarsi altrettanto solleciti, ad impedirne la manifestazione concorrendo generosamente ad istituire il Ministero dell'igiene. La Francia mostri agli altri popoli la strada che bisogna percorrere per riuscire a sì utile meta, e l'igiene internazionale sarà fondata.

I principj deleterj che possono nuocere all'economia animale e concorrere alla diffusione dei contagi sono i gas mafiosi che si sviluppano dal suolo, e dalle materie organiche animali e vegetali. L'esperienza ha dimostrato che le esalazioni maremmatiche con prevalenza di idrogeno fosforato producono le febbri intermittentи semplici o perniciose; che l'epidemia miliariosa occorse più volte per effetto del idrosolfato di ammoniaca esalante

dai cessi mal chiusi; che l'emanazioni delle stalle e degli ovili in cui prevaleva il gas ammoniacale, originarono il morbillo, la scarlattina; che s'ingenera la febbre tifoide e lo stesso tifo, se in quel gas predomina l'idrogeno solforato, mentre si vuole che il gas acido carbonico cospiri alla propagazione del micidiale cholera. Quindi si può tenere che secondo la natura e la quantità dei differenti gas deleterj avranno origine differenti morbi epidemici contagiosi, allorchè questi siano introdotti per la respirazione nell'economia animale. I gas più infensi alla salute sono l'idrogeno fosforato, l'idrogeno ammoniacale, l'idrogeno solforato, l'acido carbonico, l'acido idrocianico e il gas ammoniacale; quindi alla medicina igienica la cura di prevenire l'influenza di tutti questi agenti malefici che contaminano sì di sovente la nostra atmosfera ed altossicano fino le sorgenti della vita.

Le cause dell'insalubrità sono di tre sorte, cioè *naturali* come le maremme, le fosse, i canali, gli stagni, le cloache, i rivi di aque fetenti, le paludi, le torbiere ecc. — *Industriali* come le fogne, le aque corrotte, gli agiamenti, gli immondezzai, i depositi di ossa, i macelli, i serbatoi di materie vegetali ed animali, le officine insalubri, le stalle, i cimiteri ecc. — *Individuali* come l'adulterazioni delle bevande e degli alimenti, la vendita di carni più o meno corrotte, la costruzione di case in luoghi insalubri, la moltiplicazione di animali domestici in locali non sufficienti, la immondizia delle vesti e della persona ecc. Ecco le principali cagioni dell'insalubrità a cui l'igiene deve soccorrere. A questo effetto il nostro autore consiglia la redazione di una carta igienica in ciascun Comune in cui siano indicati tutti i punti insalubri, sia naturali che accidentali. Questa carta dovrebbe servire di base a tutti i provvedimenti sanitari da attuarsi, ed assinché poi tutte queste riforme fossero regolate da un potere centrale dovrebbero fondare nella Capitale dello Stato un'amministrazione d'igiene colla quale corrisponderebbero i Comitati igienici di ogni Provincia e di ogni Comune. Compitesi queste carte topografiche sanitarie, i Comitati decreterebbero l'imposta dell'igiene pubblica che aggraverebbe ogni punto che portasse nell'atmosfera un gas malefico, quindi questa imposta cadrà sopra i camini delle officine, sui cessi, sulle fosse, sulle stalle, sui mondezzai, sulle cloache; ben inteso che tutti i depositi di materie assolutamente insalubri non dovrebbero essere tollerati che ad un luogo assai distante dell'abitato, e questa è l'unica via che il governo deve seguire per giungere a fondare l'igiene pubblica in Francia. Lo scritto del dotto francese si chiude con queste memorabili parole, che noi approviamo con tutto il nostro grado: „ Facciamo ammenda degli errori de' nostri padri; facciamo che l'igiene che ora è scienza quasi meramente speculativa diventi una disciplina tutta pratica, poichè se noi trasan-

deremo' cotanto soccorso avremo' ogni di maggiori ragioni di temere per nostro avvenire. Pensino coloro che per essere nati in sontuose dimore si stimano sicuri dell'influenza delle epidemie, che questi terribili flagelli dell'umanità colgono le loro vittime tanto nei palagi dorati dei ricchi che nelle desolate capanne dei poveri. "

— ➤ —
BREVI CENTRI STORICI
SULLA GINNASTICA

La Ginnastica è un'arte la quale rimonta ai tempi d'Omero. Allorquando i popoli erano esclusivamente guerrieri, e la forza delle membra dominava quella dello spirito, i fanciulli venivano di buonissim' ora addestrati a quegli esercizj che potevano in progresso renderli forti e robusti, guerrieri e difensori della patria. Oltre le corse militari, la caccia e l'equitazione, che formavano la base della educazione virile della gioventù, i regolati esercizj che potevano dare al corpo leggerezza e forza facevano di uno degli stabilimenti pubblici chiamato *Ginnasio* l'occupazione di tutti i fanciulli. Più tardi in questi stabilimenti agli esercizj corporali si aggiunsero ancora quelli intellettuali, ma in proporzione minima relativamente al poco sviluppo morale dell'Epoca; vale a dire del tempo de' filosofi Platone, Socrate, ecc.

A questo sempre crescente bisogno dello sviluppo delle facoltà fisiche devevi il cominciamento dei giochi degli Atleti che si davano in spettacolo per divertimento del pubblico. Allora diventò un'arte la ginnastica, la quale ebbe molti proseliti ed imitatori. La forza sola non si ammirò più in essa, e le si volle congiunta la grazia per formare la *Callistenia* e la *Somascetica*.

L'invenzione della polvere fulminante, che sostituì la forza di uno strumento alla forza dell'uomo, operò una rivoluzione nella ginnastica. Il più debole poté facilmente ottenere vittoria sul più robusto nemico, e da quel momento in poi il vigore del corpo non si contò se non per quanto fosse capace a sopportare i disagi della guerra e le intemperie delle stagioni. L'educazione della gioventù cambiò totalmente d'aspetto, il maneggio della sciabola e dello schioppo e più tardi la scherma furono gli esercizj nei quali si addestrava il giovane destinato alla milizia. In quanto ai fanciulli che la volontà de' genitori o la loro vocazione non ispingevano alle armi, gli esercizj intellettuali ed alcune passeggiate furono le sole occupazioni che vennero loro messe.

L'esperienza di molti secoli dimostrò le tristi conseguenze di questo abbandono completo della ginnastica. Chiunque voglia esserne convinto entri in un Museo ove siano conservate le armature

de' cavallieri del medio-evo; i gracili corpi della generazione attuale sguazzano dentro a quelle pesanti corazze ed in quei bracciali come un bambino di 10 anni dentro la veste del nonno.

Questo imbastardimento, questo degeneramento della razza attrasse seriamente l'attenzione dei governi verso la fine del secolo scorso. Le occupazioni esclusivamente intellettuali de' fanciulli si cominciarono a considerare come anormali. Se l'invenzione della polvere aveva fatto quasi del tutto abbandonare la ginnastica al medio-evo, se alla fine del XVI secolo le pubblicazioni di Mercuriali di Lefebure e di S. Julien sulla ginnastica furono presso a poco inutili, i loro sforzi ottennero frutti molto tardi, che vennero però raccolti dal XVIII secolo.

Noi vediamo in questa epoca il celebre Fuller inglese interessare tutta Europa per il suo trattato dell'arte della Ginnastica, del quale in breve si esaurirono 6 edizioni, prova la più autentica che quest'esercizio diveniva di giorno in giorno più praticata.

La reazione fece allora rapidi progressi per tutta l'Europa.

(Dal 1780 al 1820) vediamo la ginnastica estendersi in Svezia, in Russia, in Sassonia e di là invadere tutta l'Alemagna, perfezionarsi in Svizzera e stabilirsi in Francia dove essa ha fatto ammirabili progressi fino ad oggi. In Inghilterra, è vero, il governo ha lasciato la cura dell'insegnamento ai liberi sforzi de' particolari; ma in Svezia, in Germania ed in Svizzera gli stessi governi si sono assunti l'incarico di propagare l'uso degli esercizj regolari. Essi hanno prestato il loro appoggio allo zelo lodevole e filantropico di alcuni uomini che hanno avuto il pensiero di comprendere la ginnastica nella educazione; vale a dire di rendere il primo fra i benefici che la rivoluzione del medio-evo le aveva tolto. Salzmann in Sassonia (1785). Pestalozzi a Iverdum in Svizzera (1790). Felleberg a Hoffsvl (1810). Clas a Berna, Ling in Svezia, il famoso Jahn a Berlino e molti altri, dei quali potremmo citare i nomi, si applicarono con perseveranza e con esito felicissimo a ravvivare quest'arte stata già troppo lungamente negletta.

Devesi senza dubbio attribuire il rinascimento della Ginnastica, sul cadere del secolo scorso, alla influenza delle idee di Cartesio e di Rousseau, ed è forse questo uno dei servigi incontestabili resi all'umanità dalla pubblicazione dell'*Emilio*.

Si conoscono quali sono stati in Francia i laboriosi tentativi del Colonnello Amoros nei dibattimenti della Ristorazione. Questo tentativo ha prodotto le conseguenze che oggi vediamo; nè si creda che la Francia tal bisogno non avesse sentito prima del Sig. Amoros, chè l'opera pubblicata nel 1803 dai Signori Aimar Durivier, e L. F. Jauffret è prova chiarissima del contrario. Fino da quell'epoca essi reclamano l'organizzazione della

Ginnastica negli stabilimenti educativi pubblici e privati. Erano però queste voci suonate al deserto fino al 1818, epoca in cui il Sig. Amoros seppe interessare il governo e buon numero di persone importanti per dignità, al suo ginnasio normale della pianura di Grenelles.

Parlando del Sig. Amoros vuole giustizia si nomini anche il Sig. Clias, il quale dalla Svizzera, Inghilterra, e Belgio recava in Francia, nella epoca stessa, i suoi metodi ingegnosissimi ed al tempo stesso della più grande semplicità. Nel 1819 ei pubblicava la sua ginnastica elementare seguita poscia da due opere di non minor rilievo, una per i giovanelli, l'altra per le fanciulle. Il Sig. Clias ha stabilito sua dimora in Francia e dirige nella sua robusta vecchiezza la ginnastica di tutte le scuole primarie della città di Parigi.

La medicina, in Francia come altrove ha secondato questo rinascimento della ginnastica; e tacendo di quella medicinale del Tissot la quale vide la luce nel 1780, il Dottore Loude pubblicò nel 1820 un'opera molto notevole, presso a poco col medesimo titolo, e che fa testo.

Oggi, la ginnastica è stabilita regolare nell'Armata francese ove è prescritta a tutte le diverse armi e ad alcuni corpi segnatamente, fra i quali, i Cacciatori di Vincennes la praticano con molta energia ed assiduità, ed ottengono risultati soddisfacentissimi e degni di ammirazione.

Non ha limitato il governo francese i suoi sforzi all'armata soltanto, poichè l'assembla legislativa decretò, saranno ora tre anni, l'introduzione della ginnastica nell'insegnamento del primo grado, la quale da 20 anni a questa parte era proscritta dalle scuole normali primarie. Infine il governo francese ha decretato, fa pochissimo tempo, che la ginnastica in tutti i licei e le scuole del governo non sarà più facoltativa come per il passato, ma d'ora in poi la mente ed il corpo avranno parte uguale nella educazione completa.

striaco. Scuole, istituti di beneficenza, o di arti belle si moltiplicano ogni giorno, ed anche il giornalismo in quella città assunse un carattere utile, dignitoso, onorevole. E di quest'ultimo mezzo importante di pubblica educazione non sarà inopportuno il dire due parole, chè l'esempio del bene gioverà anche per altri paesi.

Trieste ha un ottimo giornale politico-commerciale, un ottimo giornalino popolare, un ottimo periodico scientifico-letterario scritti in lingua italiana, ed editi dalla Società del Lloyd: dunque la stampa periodica triestina soddisfa agli interessi materiali, intellettuali e morali, e non ha dimenticato alcuna classe sociale. La posizione geografica, la moltiplicità de' traffici, i mezzi grandiosi di comunicazione con tutto il mondo appartenenti al Lloyd austriaco fanno dell'*Osservatore Triestino* l'esemplare più desiderata, in ispecialità nelle attuali vicende politiche, dal commerciante e da chi sa di coesistere con la grande famiglia umana. La Redazione di quel foglio con sollecitudine e buona critica ne comunica la cronaca dei due mondi, e, non perdendo il tempo in oziose polemiche, lascia ai lettori un vasto campo per le induzioni dell'intelligenza e per le profezie del cuore. Nè l'*Osservatore* dimentica mai di essere *triestino*; e qualche colonna di ciascun numero è dedicata alla vita municipale.

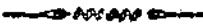
Il *Diavoletto* è il giornale popolare per eccellenza, e a Trieste le fruttivendole ed i facchini spendono volentieri un carantano per acquistarlo; e bell'esempio è codesto per que' paesi dove la classe nobile ed agiata ricusa un soldo ai periodici della Provincia! Il *Diavoletto* parla di tutto, di morale e di politica, di commercio e di industria, reca poesie, raccontini, aneddoti ed avvisi locali d'ogni genere e specie, dall'elenco dei forastieri fino ai numeri del lotto. E la Redazione di questo giornale si affatica per educare il popolo ad apprezzare ogni utile istituzione, e a serbar gratitudine per chi provvede al suo benessere. Noi auguriamo ad ogni capoluogo delle Province Venete un *Diavoletto*; e solo con tali mezzi crediamo possibile l'educazione del popolo, di quel popolo da cui prendono il nome molte scritture che non furono dettate per esso. Additare la santità dei nodi domestici, far rispettare le leggi, ragionare dei doveri del cittadino, è la santa missione del giornalismo; e un giornalino da un carantano è in grado di promuovere tanto bene!

Delle *Letture di Famiglia* periodico scientifico-letterario illustrato noi parlammo altre volte, e, benchè si stampi a Trieste, esso è nella massima parte lavoro dei più valenti letterati d'Italia. Lo scopo suo è di tener desto il sacro amore del Bello e del Vero, di parlare alle intelligenze perchè ammirino i svelati misteri della natura e della scienza, di analizzare il cuore umano ne' suoi palpiti d'amore e d'odio, di gioia e di dolore, di speranza e di disinganno. E le *Letture di Famiglia*

LA STAMPA PERIODICA DI TRIESTE

Le industrie, il commercio, la speculazione nella scala più elevata non impedirono ai Triestini di trovar tempo ed opportunità per tutte quelle migliori che distinguono oggidì i paesi civili dalle contrade, ove l'apatia ed i pregiudizi dominano in onta alla luce di questo secolo: anzi Trieste, educata alla scuola del tornaconto, accolse tutte le istituzioni che lo promuovono, e favori lo spirito di associazione e i costumi gentili. Il progresso di Trieste in questi ultimi anni è dovuto in molta parte ad una colonia di letterati italiani che in quella città goderoni i conforti della vita e si guadagnarono un pane onorato, e alla operosa ed efficace cooperazione della Società del Lloyd au-

glia sono emerse divulgare tanto in tutta la penisola, che a nessuno nuova suonerà la nostra lode. Ma noi troviamo meritevole di menzione il giornalismo triestino e per merito suo, e perchè ne piace vedere la ricchezza che fa buon viso alla scienza; ne piace ammirare lettere ed arti protette in una città che è la metropoli del traffico, l'emporio delle industrie delle Nazioni, la Borsa delle più ardite speculazioni. Onore dunque a Trieste, alla gentile nostra vicina!

—  —
CENNI SULLA SCUOLA AGRARIA
DEL PROF. D. RIZZI IN VICENZA

Dopo aver tante volte raccomandata l'istituzione delle Scuole Agrarie nessuno si maraviglierà certo se noi abbiamo gratulato in vedere attuata in Vicenza una di siffatte scuole, e se abbiamo fatto plauso all'ingegno ed alla costanza del valente agronomo signor D. Rizzi, il quale ha spese tante cure e tante fatiche per recare in effetto così nobile istituzione. Serbandoei a miglior tempo a ragionare diffusamente di questa, ora ci staremo contenti a ritrarla colle schiette parole di un ingenuo giovinetto alunno di quella scuola, confortandoci la speranza che questi pochi cenni gioveranno a fare raccomandata l'impresa del Rizzi ai possidenti friulani.

Carissimo Emilio

Vicenza 25 maggio

Giacchè desideri sapere in che consista la Scuola Agraria a cui mi sono ascritto, ti dirò che questa abbraccia parecchie scienze, e che quindi io applico a tutte queste. Come studio di primo anno vi è la Botanica e la Zoologia. La prima, come sai, tratta della natura delle piante, e la seconda descrive gli animali nocivi e vantaggiosi all'agricoltura. La Geografia Botanica poi insegna a distinguere le piante indigene dalle esotiche, indicando se amano i climi freddi caldi o temperati. La Chimica e la Fisica agraria ci fanno conoscere ed analizzare le differenti terre, nonchè le meteore ed i gas che concorrono alle funzioni vitali delle piante, e quelli che riescono loro funesti. La Meccanica Idraulica ci apprende il modo di condurre le aque perchè servano alla irrigazione e a dar moto alle macchine; ed oltre a ciò in questa Scuola s'impura anche a tener registri e far di conto, e di più si studia sui libri e sui giornali della Biblioteca, si fanno utili osservazioni nei piccioli musei che a questa sono connessi, sicchè tu vedi che ho abbastanza di che occuparmi.

Ma ciò non basta; perchè gli alunni sono obbligati a recarsi ogni di a studiare praticamente

nel poderetto sperimentale del Professore. In questo campo or si coltivano 40 specie di sorghi, molti foraggi forastieri e piante coloranti ed oleifere; poi ci sono vivai di ogni sorta di frutti, di gelsi, di viti; e ci è un orto pegli erbaggi, poi un bel giardinetto nel quale fioriscono dalia, verbene ed altri fiori, piante arrampicanti, magnolie ec. ec. Sappi anco che faremo due escursioni agrarie ogni mese e che quindi mi sarà dato di vedere i più bei poderi di questa Provincia.

Non credere però che io mi trovi aggravato da tanti studj, poichè la varietà e l'amefità loro fan sì che io non senta la fatica, e piuttosto che starmi a sillabare un'ora sola il greco, come tu stai, farei 10 ore di esercizj e di osservazione nel nostro poderetto.

Tra pochi di andremo a Padova alla festa dei fiori; ti scriverò dunque dopo esserci stato dandoti in succinto la descrizione di quella festa. Sta sano e credimi.

—  —
PROTROLE

L'Ingenuità di una commediante

Un ricchissimo signore, oriundo cosacco, dimora stabilmente in una delle nostre principali città di Lombardia godendo un appartamento a primo piano. — Costui è per natura brontolone, per istinto manupronto e feroce, e per civile educazione affatto da sedicente podagra. Tra le sue abitudini ve ne ha una alquanto eccentrica, quella di maneggiare una canna d'India, che serve a sorreggerlo nei tempi di malumore, e che i suoi domestici conoscono *intus et in cute*. Frammezzo però alle sue eccentricità, codesto signore ha smania di proteggere e protegge. Sapete chi? una commediante che sulla scena rappresenta le parti d'*ingenua*. Egli le ha accordata un'affezione delle più calde, soltanto temperata da alcuni colpi di canna: ama mettere in azione il proverbio, che l'ottimismo ha tal fiata delle varianti commoventissime nell'arte di amare. — L'*ingenua* comica non è giovane per altro disposta ad addattarsi di buon grado ad un siffatto sistema di amore. — Ma il protettore sa tanto bene ricomperare i suoi momenti di vivacità, che finisce sempre per coprirli del velo dell'oblio, ben inteso che questo contenga dei ricami d'oro massiccio e coniato. — Le spalle giustamente ammaccate di madamigella non permettono dei veli trasparenti. — Pure le dimostrazioni pericolanti del mecenato sono meno perdonabili in quanto che si commettono con delle circostanze aggravanti di premeditazione. — Un giorno che il tempo minacciava temporale, il protettore sentiva più intensamente il cataclismo intimo della sua podagra; si fece collocare a canto al suo vis-a-vis il terribile *rade-mecum*. — Disse

a suoi valetti: „madamigella X quanto prima verrà da me; entrata che sia nella mia camera, Giovanni chiuderà dietro lei l'uscio ed a chiave; a qualunque rumore, grida, suoni di campanelli od altro che possiate intendere, nessuno si move. Chi trasgredirà questa consegna sarà tosto licenziato.“

— Egli aveva appena congedato i domestici allorquando l'ingenua entrava in camera sulla punta dei piedi. — Lo stridore d'una chiave che si volteggiava e rivolgeva nella toppa dell'antiporta provò all'amatore che la prima parte del suo programma si eseguiva alla lettera. — A codesto rumore la leggiadra visitatrice era venuta in qualche apprensione, destatale forse anche dalla propria coscienza; i suoi begli occhi erano là fissi con insolita ansietà sul nuovo Cromwell impellicciato. Ella non avrebbe avuto alcun sospetto, se lo sguardo di lui torvo, ed il di lui sorriso di un'amara ironia, non l'avvessero avvertita che si trattava di una scena affettuosa... sentimentale... di confidenza... di *assommer*. L'artista comica non è già una tigre, ha però la pretensione di essere una lionessa. — In quel supremo istante le si offriva alla mente un dilemma da sciogliere: battere od essere battuta. Ella ha preferito la coniugazione del verbo attivo, e, detto fatto, s'impossessa della canna fatale, e senza perdita di tempo comincia col suo vagheggino un monologo ginnastico. A me? Giovanni! olà Battista! soccorso! ah! ah! Carlo! birbanti? venite o vi scaccio tutti Nessuno comparve a turbare questo colloquio tanto amorevole. — Il rispetto della consegna era esatto. Quando l'infaticabile interlocutrice ebbe espresso tutto ciò che aveva in cuore, ella uscì fieramente dalla camera, apertasi finalmente per opera di un compassionevole famiglio, ed asportò seco la canna che le aveva servito sì bene d'interprete. — All'indomani l'innamorato fece con ripetute istanze ridomandare madamigella. — Ella è tanto buona che si è degnata anche questa volta di perdonargli. — Il di lui banchiere soltanto sa a qual prezzo il ricco cosacco ha stabilito questo perdono.

BIBLIOGRAFIA

Il signor Luigi KUMERLANDER maestro di lingua tedesca in Udine è già noto per i numerosi suoi allievi e per varj opuscoli pubblicati collo scopo di agevolare ai giovani l'apprendimento di una lingua tanto necessaria ad ogni classe di persone. Ora possiamo annunciare che dalla Tipografia Turchietto è già uscita la seconda edizione corretta ed accresciuta della sua *Grammatica tedesca* divisa in due parti, cioè parte teorica, e parte pratica. Inutile torna il parlare del merito di questa quando dice abbastanza il fatto della vendita di un miglio e più d'esemplari della prima edizione

in pochi mesi. L'opera intera costa Aust. L. 3:50. Il merito principale sta nel metodo, e nella scelta delle voci più usitate e anche delle nuove esperimenti oggetti tecnici. Auguriamo a questa seconda edizione il buon esito della prima.

CRONACA SETTIMANALE

Alla Camera legislativa del Piemonte si è discussa testé la grave questione del pascolo abusivo e del furto campestre, e siccome queste due piaghe dell'agricoltura durano tuttavia ad aggravare le condizioni dei nostri non beati ma poveri possidenti, così stimiamo ben fatto il porgere qualche cenno sulla discussione che in quel consiglio occorse su questa rilevante questione. — Il furto campestre, dice un giornale torinese, è un delitto che di rado si riesce a provare, che i villici loro malgrado sopportano, che le autorità comunali son tenute ad invigilare e a denunciare, quindi la legge torna impotente a punirlo. Per sopprimere a tanti difetti il nuovo statuto consente al giudice un poter discrezionale contro gli imputati di furto e di pascolo abusivo. Quindi ogni individuo indiziato di siffatte colpe sarà chiamato innanzi al giudice per essere soveramente ammonito; se i sospetti che stan contro lui saranno gravi si procederà ad una inquisizione domiciliare, e qualora merè questa si ritrovassero sostanze di dubbia provenienza verranno sequestrate; se poi il detentore non potrà giustificare il possesso di questi oggetti, sarà condannato ad una pena di polizia, e se il furto sarà provato il reo verrà dato in balia ai Tribunali ordinari. La legge tiene responsali i padri e tutori, se tali colpe son commesse da minori. A questi provvedimenti si opposero taluni dei Deputati dicendoli insufficienti, dichiarando che solo attuando le guardie campestri comunali avrebbero avuto fine questi flagelli dell'agricoltura. Altri sorse a contraddirre e la legge e l'ammenda proposta, mantenendo che la legge e tutte le amende che vi si potessero introdurre sarebbero sempre disutili nell'applicazione, dichiarando ciò che noi abbiamo detto più volte, cioè che il furto agrario non è che effetto inevitabile della miseria rurale, la più orribile delle miserie, sendoehe il villico per effetto della propria ignoranza e dell'altrui durezza stenta il pane stenta il fuoco stenta l'abitazione stenta il vestito stenta la vita ec. ec. — Tanto si disse nella Camera legislativa del Piemonte, e noi, ora che le nostre convinzioni in questo punto sono avvalorate da tanta autorità, grideremo di nuovo ai possidenti grandi e piccoli: volete il termine di questi flagelli? ebbene, fate di educare ed istruire meglio nella economia agricola i vostri coloni, sicchè abbiano nel campo proprio quel foraggio quel cereali quella frutta che il tiranno bisogno li trascina a cercar nell'altrui, e senza popo nè di leggi nè di castighi nè di guardie il furto agrario ed il vago pascolo cesseranno da per se.

Un decreto dell'Imperatore dei Francesi nomina l'Imperatrice protettrice di tutti gli Asili Infantiili della Francia, e ciò all'effetto di render sempre più stimabile quell'istituzione e procacciare sempre nuove agevolenze e nuovi soccorsi. — La Duchessa reggente di Parma tra i tanti benemeriti con cui ha testé inaugurato il magnonino suo reggimento ha voluto aggiungere anche quello di attestare la sua benevolenza ed il suo patrocinio agli Asili della sua capitale, e a questo più effetto mandava i suoi figli a visitare quegli Istituti, educando così quegli ingenui alla carità verso i topinelli e a procacciarsi anco in sì bello guisa l'omore del popolo soggetto. — Queste solecuni testimonianze di stima e di benevolenza rese a questa più istituzione da così auguste persone gioveranno a far rivedere al fine i ciechi suoi avversari, e ad avvalorare gli animi di tutti que' buoni che la riguardano come uno dei migliori strumenti per diffondere tra il popolo l'igiene, l'industria e la morale.

L'Istituto lombardo di scienze e lettere ha proposto un premio a chi meglio saprà indicare quanto si è fatto e dovrà farsi per ottenerla la essicazione artificiale delle granaglie. Riguardando noi all'immaturità e alla corruzione indotta dall'umidore specialmente nel grano turco come la causa principale della pellagra, abbiamo gratulato in vedere che quel supiente concilio avvisi a' mezzi di ostare a sì grave difetto, non potendo però a meno di maravigliare che si faccia materia di questione una cosa tanto ovvia come è quella dei mezzi di impedire i mali effetti di cui l'umidità è cagione alle granaglie. Chi è infatti che domandato di ciò non sapesse rispondere subito che il migliore modo di garantire i cereali da siffatto malanno sono i grani ampi ben ventilati? E ciò affermiamo così sicuramente poichè nelle visite che noi facemmo or ha due anni come dirigenti della Commissione antipellagrosa nei casolari suburbani di Udine, noi ci fanno certificati che nella mancanza di locali seconci a serbarlo si guarda gran copia di grano, e ricordiamo sempre con dolore ciò che in questo rispetto vediamo nei ruinosi tuguri della Gervasutta, in cui quasi tutto il grano turco fu più o meno lesso dall'umidore della stagione. — Che se anco si voglia considerare il quesito dell'Istituto lombardo non come preventivo ma come curativo del male che si propone cessare, non ci sembra ardua cosa il rispondere, poichè se è vero quanto leggemosi nei libri che indicano i mezzi di prevenire il morbo pellagroso, egli è appunto in Lombardia che si suole essiccare ne' forni il grano colto immaturo o fatto lubrifico dall'umidità affinchè non riesca reo alla salute dei poveri agricoltori.

Secondo una recente statistico sul progresso della popolazione degli Stati Uniti d'America, qualora questo continui a crescere nelle proporzioni in cui crebbe in questi ultimi anni, giungerà in meno di un secolo a 200 milioni. Ammesso questo inevitabile aumento di popolazione in quello Stato, lo statista ci domanda: quando l'America del nord, paese 12 volte più grande che la Francia, e 25 volte più che l'Inghilterra, sarà popolata a tal segno che diverrà invidia della vecchia Europa, colle sue divisioni, colle sue gelosie nazionali, in contrasto ad un popolo padrone dei due Oceani, ed onnipotente per numero e per unione?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Oltre la macchina da sbuciare e da mistere, che noi già indicammo essere stata ammirata nell'Esposizione di Nuova-York, mostravasi anco un mistilora ad un cavallo, e parecchie macchine per battere il grano, e trebbiatori, ed un'altra macchina congegnata che non solo trebbia ma pulisce e insacca il grano nella proporzioni di cento bushel al giorno, così vedevansi altri trebbiatori foggiati con differenti modi, ma tutti egualmente utili allo scopo economico agrario.

Desiderosi che vengano incoraggiati con onorificenze e con premj i possidenti che attendono debitamente all'agricoltura affinchè questa regina delle arti abbia sempre maggior incremento tra noi, ci siamo compiaciuti in vedere parecchi signori della Venezia iscritti fra i premiati dell'Istituto veneto per benemeriti agrari. E noi stimiamo ben fatto di scrivere quei onorati nomi perché sia resa lode a chi ci porse un esempio di bontà.

Premj Agricoli

Reali Giuseppe di Venezia, Medaglia d'oro per miglioramenti agrari.
Campano Antonio di Venezia, Medaglia d'argento per coltura di una nuova varietà di gelci.

Menzioni onorevoli

Reali Giuseppe di Venezia, per introduzione di macchine agricole.
Contessa del Verme, per riduzione di terreno a bosco.
Arcangeli dott. Alessandro, per bonificazione e prosciugamento di paludi e bonificazione di terreni.

Gli onorevoli Direttori della scuola popolare di Ginnastica in Trieste invitano i loro concittadini agli esami finali degli alunni di quella scuola. Giacchè non ci è dato di poter vedere fondata nel nostro paese una istituzione che torna in tanto vantaggio per la salute e per la morale dei giovanetti, ci consoli almeno il pensiero nel sperarla tanto onorata in una città si vicina alla nostra, facendo voli intanto perchè l'arte ginnastica trovi fra noi chi seppia debitamente apprezzarla.

COSE URBANE

Nel giorno 14 corrente ore 5 pom. entrava in Udine l'Eminentissimo Cardinale della Santa Romana Chiesa Fabio Maria Asquini, accompagnato dall'illusterrissimo e reverendissimo Monsignor Arcivescovo, e seguito da vari Monsignori Canonici in corrozze da galo. L'Eminentissimo Cardinale, che contribuì co' suoi buoni officj presso la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX per ridonare alla Sede Udinese il lustro di Metropolitana, volle veder compiuta l'opera bella, e per sua intercessione tutti i Canonici Protonotarii Apostolici dell'Insigne e venerando Capitolo di Udine hanno conseguito dalla Santa Sede l'uso della mitra nei solenni Pontificali, mentre nella stessa occasione Sua Santità annoverava il nostro ottimo e venerato Arcivescovo tra i suoi Prelati domestici Assistenti al Soglio Pontificio. L'Eminentissimo Cardinale ha poi recato da Roma alcune sante reliquie per devozione dei fedeli della Parrocchia di Fagagna, il cui nuovo tempio sarà pire da Sua Eminenza solennemente consacrato, e il cui Parroco reverendissimo Zozzoli fu nominato dal Pontefice a Cameriere Segreto *extra muros*. L'intera Arcidiocesi deve essere grata all'illustre Porporato, che in Roma e in ogni tempo conservò cara memoria della sua patria friulana, e che mosse dalla Metropoli del mondo cristiano spinto dal desiderio di rivederla dopo xix anni di assenza.

— Abbiamo il piacere di annunciare che anche quest'anno vi fu chi del compenso dovutogli quale membro della Commissione Provinciale per l'imposta sulla rendita fece oggetto di beneficenza, disponendo di esso a vantaggio della Casa delle Perdite, dell'Istituto Tomadini, e per la dispensa gratuita delle farine ai poveri di questa città. Possano siffatti esempi rilevarsi molti imitatori!

Il sottoscritto Ottico trovandosi qui stabilmente in Udine, Contrada S. Bartolomio N. 1670, ha l'onore di prevenire questa intelligente Pubblico ed Inclita Guarnigione d'essere fornito d'un bellissimo assortimento d'oggetti d'Ottica in Canocchiali da Teatro doppi e da un occhio solo, tanto acromatici che non acromatici, montati in avorio, in buccia, a vernice ed in altri modi. Telescopj, Canocchiali da campagna di molte dimensioni e di diverse fabbriche, Bastoni con Canocchiali, Occhiali, Occhialini (Lorgnettes) in diverse eleganti incassature sia per miopi che per presbiti; come pure di un completo assortimento di Lenti sciolte per qualunque vista.

Si tuisga quindi, sia a motivo del suo scelto assortimento, sia per i prezzi convenienti che sarà per praticare, di redersi onorato di copiose ordinazioni, per le quali prometto di prestarsi colla possibile premura ed esattezza. M. MAYER.

Col prossimo Giugno riapresi la stagione per l'uso delle Aque Pudie di Arta.

La maggiore facilità e sicurezza di comunicazione postale col capo Provincia mediante il nuovo ponte fra Zuglio ed Arta, i sistemati mezzi di trasporto, ed i notabili perfezionamenti che i sottoscritti introdussero nel proprio Stabilimento, acciòcchè i concorrenti abbiano migliore servizio, lasciano sperare che verranno dal pubblico graditi.

Arta 25 Maggio 1854.

(S.za pubb.)

FRATELLI PELLEGRINI.